

**Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Qoèlet 11, 9 - 12, 8****Luca 9, 43 - 45****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

**2) Lettura : Qoèlet 11, 9 - 12, 8**

*Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.*

*Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi.*

*Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.*

*Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.*

*Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperò non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Qoèlet 11, 9 - 12, 8**

● **Nelle parole del Qoèlet ritroviamo oggi l'invito a godere delle età della nostra vita con lo sguardo verso il Creatore che ce l'ha donata.** In modo particolare **siamo chiamati ad accogliere il tempo della vecchiaia e della morte**, in cui «l'uomo se ne va alla Dimora eterna». Così alla fine della nostra vita facciamo i conti con la verità di noi stessi, con la vanità delle cose che non durano e possiamo accogliere ciò che conta davvero e che rimane, ovvero l'amore dato e ricevuto, perché solo questo è ciò che possediamo. Tutto passa e trova senso solo in uno sguardo che ci permette di guardare in alto, verso l'Eterno. Così **siamo chiamati a vivere i nostri giorni in una dimensione di "passaggio"** che ci fa stare e godere nel qui ed ora, e al contempo ci richiama all'infinito di Dio dove tutto trova senso, e la vita diventa un cammino da vivere in modo appassionato, con i piedi ben piantati a terra e lo sguardo verso quel cielo dal quale veniamo e al quale ritorniamo, perché «*lo Spirito torni a Dio che lo ha dato*».

● San Filippo Neri che ammantava il superlativo di Qohelet con la veste ascetica della spiritualità cristiana, appresa alla scuola dell'Imitazione di Cristo (« *Vanitas vanitatum et omnia vanitas praeter amare Deum et illi soli servire* »). Si dice, infatti, che il santo conduceva i suoi ragazzi per le vie di Roma fermandoli davanti agli archi dei trionfi imperiali e alle statue dei grandi dell'antichità. Là intonava con loro questa curiosa parafrasi popolare della « sigla » di Qohelet: « *Vanità di vanità, tutto il mondo è vanità! Alla morte che sarà? Ogni cosa è vanità! Se vivessi anche cent'anni, senza pene e senz'affanni, alla morte che sarà? Ogni cosa è vanità!* ».

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Francesca Palmieri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

*In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

● **Le due letture odierne ci richiamano i due aspetti del mistero di Cristo**, che la Chiesa celebra nella Messa e al quale tutti partecipiamo. Nel Vangelo troviamo **l'aspetto della sofferenza**: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini". È un aspetto difficile da accettare, perché è contrario ai sogni umani, nei quali la gloria è senza pena, mentre Dio glorifica attraverso la prova che trasforma l'uomo per portarlo all'unione con lui. Anche noi spesso siamo distanti, appunto come i discepoli, dai pensieri di Gesù; è una distanza fatta di autosufficienza, di tradizioni ben radicate, di convinzioni incrollabili. E accade anche a noi: "essi non comprendevano". Non è questione ovviamente di non comprendere le parole. Il problema è che **non comprendiamo la sostanza stessa della missione di Gesù, il suo Vangelo: ossia che la salvezza viene dalla sua morte per la redenzione di tutti**. Ma come si può accettare un Messia sconfitto? È scandalo per i giudei e follia per i pagani. Eppure è dalla croce che nasce la salvezza. I discepoli sono anche rattristati per non aver compreso.

● Nonostante il fatto che le cose andassero bene, dice il Vangelo di oggi, "tutti erano ammirati dalle cose che faceva", insomma era reduce da una serie di vittorie entusiasmanti; beh, ecco, Gesù non si lascia certamente contagiare. Non si lascia contagiare dall'entusiasmo e smorza tutto con questa sentenza lapidaria: **il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini**.

**Ma in realtà Gesù non vuole parlare di sconfitta, bensì di situazione reale**. Cioè la cosa che gli sta a cuore è non ingannare nessuno con promesse illusorie. In fondo Gesù intende educarci al realismo. Il cristianesimo è tutt'altro che l'oppio dei popoli, è vita vera.

E la vita sa una cosa certa: che un giorno morirà. **Gesù non scinde mai la vita dalla morte, perchè solo tenendole unite si impara ad essere veri uomini**.

● «**In quel tempo, mentre tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini. Ma essi non comprendevano questa frase...» - Come vivere questa Parola?**

Tutti, folla e discepoli, sono stupiti per i prodigi straordinari che fa Gesù. L'oggetto di stupore è l'azione potente del Figlio di Dio a favore dell'uomo. Ma **solo ai "discepoli" Gesù rivela la sua "passione", che sta all'origine della sua missione** e che lo porterà all'impotenza della croce: gesto decisivo per la nostra salvezza. E pur essendo il secondo annuncio esplicito della sua Passione e morte, **i discepoli non comprendono ciò che il Signore dice**, anzi essi hanno una reazione di chiusura, dura e cosciente: non capiscono, non vogliono capire e si guardano bene dal chiedere, in modo da continuare a non capire. Eppure la Passione del Figlio dell'uomo è Sapienza amorosa di Dio che passa attraverso la povertà, l'umiliazione e l'umiltà. **Gesù accetta la sofferenza, il ripudio e l'uccisione, e proprio così vince il male frutto della stoltezza dell'uomo che ricerca invece l'aver, il potere e l'apparire, provocando la morte propria e altrui**. L'imperativo "mettete", rafforzato con l'aggiunta del "voi", diventa un super-imperativo: siamo quindi perentoriamente chiamati a fare ciò che ancora non abbiamo fatto: mettere la sua Parola dentro il nostro orecchio! Questa ha un potere incredibile, perché l'uomo diventa la Parola che ascolta: **ciò che è deposto nell'orecchio, entra nel cuore e lo plasma dandogli forma**. "Mettetevi bene in mente queste parole - esplicita Gesù – il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato". Quanto Amore, quanta passione per l'uomo! **Qui Dio si rivela nella sua grandezza di Amore infinito che si fa infinitamente piccolo fino a consegnarsi nelle nostre mani**. Così la croce, fatta da noi e portata da Lui, rimane l'unico luogo possibile d'incontro.

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Oggi, nella nostra pausa contemplativa ci chiederemo: sentiamo la croce come una forza che libera in noi la nostra possibilità di amare? O ne abbiamo paura, la rifiutiamo e non l'assumiamo dentro i nostri giorni?

Signore, si realizzi pienamente la tua "Parola" nella nostra vita. E sia proprio la tua "Parola" una denuncia chiara ad ogni nostra cecità. Dacci di accogliere in umile amore anche l'esperienza amara, dolorosa, che tu, Signore, non risparmi a coloro che ami.

Ecco la voce di Profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini : *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Questa esperienza drammatica è l'esperienza del Figlio di Dio; è l'esperienza di chi ama fino in fondo, di chi rischia fino in fondo, e quindi di chi assapora il gusto della prova. L'esperienza di chi ama molto.*

• **Dopo la gloria del Tàbor, ecco che Gesù ripropone il suo mistero della Croce.** È un insegnamento forte e di difficile comprensione da parte dei discepoli. Lo «scandalo della Croce», che ci propone San Paolo si associa alla glorificazione del Figlio dell'uomo che troviamo nel Vangelo di San Giovanni. **I discepoli, ancora non possono comprendere questi misteri; si trovano di fronte all'impossibilità di accettare la sofferenza del giusto:** in questo passaggio troviamo il cambiamento dall'Antico al Nuovo testamento. Troviamo nella predicazione profetica (Isaia) e nell'esperienza sapienziale (Giobbe) già dei tentativi per affrontare questo aspetto che, invece, ci introduce direttamente nella missione redentrice di Gesù, il vero ed unico Giusto, e ci aiuta a comprendere i misteri del Padre nelle strade tortuose di questo mondo; ciò però non è sufficiente per i discepoli che rifiutano ancora apertamente la passione di Cristo. Vi è un profondo motivo religioso in ciò proprio per l'inconciliabilità, nella loro mentalità, della figura del Messia con la passione appena annunciata. **Nella missione della Chiesa, e nella nostra vita quotidiana vi è l'esortazione a riconoscere il vero Gesù, il Cristo mandato dal Padre, nel Mistero della sua morte e Risurrezione, per affidare a Lui le nostre sofferenze ed i nostri dolori** che ci dice: *«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime».*

#### 6) Per un confronto personale

- Benedici la tua Chiesa perché, umile e obbediente, diventi uno spazio sempre più ampio di fraternità e di salvezza. Ti preghiamo ?
- Aiuta chi si dedica a restaurare il tessuto della vita civile, perché la società sia risanata dalle ferite dell'ingiustizia e della violenza. Ti preghiamo ?
- Guida i nostri figli, perché sappiano radicare stabilmente in Cristo i progetti e le gioie della giovinezza. Ti preghiamo ?
- Soccorri chi, stretto dalle angustie della vita, sente spegnere in sé energia ed entusiasmo, perché incontri amici e testimoni di speranza. Ti preghiamo ?
- Illumina noi che spesso non capiamo il senso della croce, perché ci lasciamo docilmente associare alla missione di Cristo, servo sofferente. Ti preghiamo ??
- Perché, per fede, crediamo anche ciò che non comprendiamo. Ti preghiamo ?

#### 7) Preghiera finale : Salmo 89

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.*

*Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.*

*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.*